

RASSEGNA STAMPA

**LE
CITTÀ
DEL
FUTURO**
*Liguria: un laboratorio
di idee verso il Congresso
Nazionale*

**8 FEBBRAIO 2018
ORE 9.00
SALONE
DEL MAGGIOR
CONSIGLIO
PALAZZO DUCALE
GENOVA**



TELEVISIONI

8 FEBBRAIO 2018

PRIMOCANALE

TG ore 19 (dal minuto 10:50)

<http://www.primocanale.it/programmi-tv/tg/16579.html>

RAI 3 - TG3 Liguria

ore 14.00

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-97d32a67-7fce-442e-9bc0-6bb1692d4710.html>

TELEGENOVA

TG ore 19.00

TELE NORD

TG NEWS ore 18.45 (dal minuto 10:30)

<http://telenord.it/2018/02/08/telegiornale-8-febbraio/>

7 FEBBRAIO 2018

RAI 3 - TG3 Liguria

ore 14.00 intervista a Diego Zoppi (intervista dal minuto 14:06)

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/multimedia/ContentItem-e1652923-bb15-4259-854c-e11792dfa5ae.html>

RADIO

8 FEBBRAIO 2018

RADIO BABBOLEO

Notizia del convegno e replica intervista a Diego Zoppi

7 FEBBRAIO 2018

RADIO BABBOLEO

intervista a Diego Zoppi

QUOTIDIANI

9 FEBBRAIO 2018

IL GIORNALE DELLA LIGURIA

Fra vent'anni tre grandi città cancellate dalla cartina

IL SECOLO XIX

Gli architetti: serve un'idea per la città

LA REPUBBLICA GENOVA

L'allarme degli architetti "Liguria a rischio demografico"

8 FEBBRAIO 2018

IL SECOLO XIX

Convegno Le città del futuro

SITI

8 FEBBRAIO 2018

BJLIGURIA BUSINESS JOURNAL

<http://liguria.bizjournal.it/2018/02/citta-del-futuro-per-gli-architetti-manca-visione-strategica/>

<http://liquria.bizjournal.it/2018/02/la-liguria-si-spopolera-184-mila-abitanti-in-meno-nel-2036/>

GENOVATODAY

<http://www.genovatoday.it/economia/liguria-dati-occupazione.html>

LIGURIANOTIZIE.IT

<https://www.ligurianotizie.it/lincontro-con-gli-architetti-a-palazzo-ducale/2018/02/08/286481/>

PRIMOCANALE

<http://www.primocanale.it/video/appello-degli-architetti-genovesi-ai-candidati-armonizzate-le-citt-con-le-periferie--99760.html>

TELENORD

<http://telenord.it/2018/02/08/lallarme-degli-architetti-genova-perdera-ancora-abitanti/>

7 FEBBRAIO 2018

UNIONE PROFESSIONISTI.COM

<http://blog.unioneprofessionisti.com/congresso-nazionale-degli-architetti-italiani-appuntamento-a-genova/16767/>

GENOVATODAY

<http://www.genovatoday.it/eventi/convegno-citta-futuro.html>

6 FEBBRAIO 2018

GENOVA24

<http://www.genova24.it/evento/8-febbraio-lordine-degli-architetti-organizza-convegno-le-citta-del-futuro/>

GOAMAGAZINE

<http://www.goamagazine.it/a-un-passo-dal-convegno-nazionale-gli-obbiettivi-dellordine-degli-architetti/>

MENTELOCALE.IT

<http://www.mentelocale.it/genova/eventi/72122-le-citta-del-futuro-convegno-a-palazzo-ducale.htm>

FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI MILANO

Fondazione.ordinearchitetti.mi.it/it/notizie/dettaglio/9431

LAVORIPUBBLICIT.IT

<https://www.lavoripubblici.it/news/2018/02/PROFESSIONE/19811/-congressoarchitettippc2018-a-Genova-la-seconda-tappa-del-percorso-verso-l-VIII-Congresso-Nazionale>

INFORMATUTTO

<http://www.informatutto.info/index.php?mainpage=eventi.php&month=Tutti&day=Tutti&distance=10&subpage=0&elementid=44412>

5 FEBBRAIO 2018

AGCULT.IT

<https://agcult.it/2018/02/05/architetti-genova-ospita-la-seconda-tappa-del-percorso-verso-lviii-congresso-nazionale/>

LIGURIA.BIZJOURNAL.IT

<http://liquria.bizjournal.it/evento/le-citta-del-futuro/>

2 FEBBRAIO 2018

CASACLIMA

http://www.casaclima.com/ar_33927_architetti-convegno-le-citta-del-futuro-bari.html

QUOTIDIANI



Monica Bottino

SPAVENTOSO CALO DEMOGRAFICO

Fra vent'anni tre grandi città cancellate dalla cartina

L'allarme degli architetti: «O strategie per migliorare gli habitat urbani o spopolamento totale»

■ Immaginiamo un bambino che nasca oggi a Genova. Quando compirà 18 anni, nel 2036, se abiterà ancora in Liguria, avrà molto spazio a disposizione, perché nel frattempo saranno sparite tre città grandi come La Spezia, Imperia e Savona. Qui non c'entra la cancellazione delle province, ma forse qualcosa di più serio. Un calo demografico che, nelle previsioni, porterà la nostra regione a perdere, nel giro di meno di vent'anni, una popolazione di 184mila abitanti: Pari appunto a quella di tre città delle dimensioni di Spezia, Imperia e Savona. La demografia della Liguria evidenzia uno scenario di flessione della popolazione in età compresa tra 0-14 anni: negli ultimi 10 anni i giovani hanno segnato 1.344 unità in più ma nei prossimi 20 anni ne mancheranno poco meno di 34mila, passando dai 178mila di oggi ai 143mila del 2036 (-19%). Mentre i giovani caleranno, gli anziani cresceranno: oggi gli abitanti con oltre 64 anni sono 444mila, 19mila in più del 2006; nel 2036 saranno 489mila, il 10,2% in più di oggi. Nel 2036 la popolazione con oltre 64 anni sarà il 65,4% di quella in età lavorativa, nel 2006 era il 43,8%.

Non sono discorsi accademici, ma un grido di allarme, quello lanciato ieri dal congresso degli architetti che si è svolto a Genova, a Palazzo Ducale. Che sostanzialmente vogliono veicolare un messaggio: se anche a Genova, come in altre grandi città italiane, non si ripensa il centro cittadino come un luogo di vita, ma anche di attività, con una visione strategica, si rischia

di farle desertificare. In altre parole, secondo gli architetti «in Italia manca ancora una visione strategica sulle città, mentre permangono, invece, la logica dei finanziamenti estemporanei, come quelli sulle periferie che sono stati - e sono - erogati a pioggia ai Comuni senza prevedere investimenti che generino plusvalore e, soprattutto, sen-

za una strategia che metta al centro le persone. Ripensare le città in una prospettiva di lungo periodo significa, infatti, migliorare l'habitat, cambiare sistema di trasporti, creare ambienti dove si vive bene, contenere il consumo di suolo e quello energetico. Significa avere città compatte, sane vivibili. Ma qualsiasi riferimento alle politiche urbane sembra, purtroppo, essere assente dai programmi della politica e dalla campagna elettorale segnando così, ancora una volta, una grave distanza tra le città del nostro Paese e quelle dei più avanzati Paesi europei e del mondo dove sono in atto importanti trasformazioni che riguardano la vita quotidiana delle comunità ed un significativo rinnovamento culturale, economico, sociale ed ambientale».

Così da Genova il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori insieme agli Ordini territoriali della Liguria nel corso del Convegno «le Città del futuro: Liguria un laboratorio di idee», seconda tappa - delle 14 previste - del percorso di avvicinamento all'VIII Congresso Nazionale degli Architetti italiani che si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio prossimi.

Nel corso del convegno di Genova sono stati illustrati una serie di dati che riguardano il territorio della Liguria e che confluiranno

in una ricerca sullo stato dei territori italiani che il Consiglio Nazionale degli Architetti ha commissionato al Cresme e che sarà presentata proprio nel corso del Congresso Nazionale.

Va sottolineato come la regione - a differenza di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna - non abbia ancora imboccato l'uscita dalla crisi. Il Pil della Liguria nel 2016 è quantificato in 48,7 miliardi a valore corrente (il 2,9% del totale italiano), confermando gli stessi livelli di un anno prima. Dopo la crescita del 2014, ha fatto seguito un biennio di crescita zero per la produzione regionale, in un contesto di consumi delle famiglie in ripresa. Il Pil regionale è diminuito dello 0,1% nel 2015, contro una crescita dello 1,0% a livello nazionale; nel 2016 è diminuito dello 0,4% contro una crescita nazionale dello 0,9%. Nel 2017 le attese sono comunque di una dinamica meno positiva di quella nazionale. A frenare l'economia sono stati gli investimenti e la spesa pubblica. Sui primi pesano gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata, pur in presenza di condizioni di accesso al credito ancora distese e incentivi fiscali sui beni strumentali. Nel 2016 però le esportazioni sono cresciute e soprattutto consolidano il ritmo espansivo nel corso del 2017, quando sono aumentate del 12%.

Così come le importazioni di quasi il 20%. Per quanto riguarda l'occupazione, nei primi tre trimestri del 2017, si attesta sul 9,5%, contro l'11,2% dell'Italia; ma il tasso di disoccupazione giovanile, tradizionalmente inferiore alla media nazionale, nel 2014 ha raggiunto il 45% e sebbene sensibilmente sceso nel 2016 (37,9%) si colloca su un livello più alto di quello nazionale e rivela un mercato del lavoro per i più giovani meno competitivo rispetto ad altri territori.

L'occupazione, che era cresciuta nel 2015, nel 2016 si riduce ancora e continua a farlo nei primi tre trimestri del 2017. In Regione gli occupati nel periodo gennaio-settembre 2017 sono inferiori del 5% a quelli presenti nel 2008. Nessun settore sembra essere uscito indenne dalla crisi: il settore dei servizi, che impiega circa il 77% degli addetti, ha perso il 16% dal 2008, le costruzioni, che contano oggi 48 mila addetti, hanno contenuto la riduzione intorno al 4%. Segnali positivi vengono invece dall'industria in senso stretto, che nella media dei primi tre trimestri 2017 vede crescere gli occupati dell'11%. Va poi sottolineato l'aggravarsi del rischio demografico. Dal 2014 la Liguria ha cominciato a perdere popolazione, tra 2016 e 2013 ha perso 26.632 abitanti.

Servono idee per creare habitat più attraenti nei centri urbani e non farli abbandonare

Perdremo 184mila abitanti: come cancellare Imperia La Spezia e Savona

I PROGETTI

Genova, architetti in campo: serve un'idea di città non interventi spot

SERVE UN'IDEA di città. È l'invito, incalzante, che gli architetti hanno rivolto ieri agli amministratori comunali di Genova, sindaco in testa. Bene il waterfront e il recupero dell'Hennebique. Ma quello che occorre a Genova è una visione complessiva che aiuti a recuperare, soprattutto, l'identità di interi quartieri.

SCULLI >> 17

STATI GENERALI DI URBANISTI E PAESAGGISTI: «GENOVA DEVE TORNARE A CRESCERE ED ESSERE ATTRATTIVA»

Gli architetti: «Serve un'idea per la città»

La categoria si appella al Comune: «L'Hennebique e il Waterfront non bastano per il rilancio»

ROBERTO SCULLI

«OK AGLI interventi emblematici, come Hennebique o waterfront, ma non basterà questo per rendere la città attrattiva e fargli recuperare popolazione. Abbiamo bisogno di maggior qualità negli spazi urbani, di manutenzione diffusa, in tutti i quartieri, in centro e in periferia. Di pianificare sul medio e lungo periodo, con una regia comune, evitando interventi a spots. Uno sguardo a ciò che è stato, ossia molto poco, dai primi anni Duemila a oggi, sotto il profilo della trasformazione urbana. E una spinta per mettere in moto ciò che dovrà essere, per investire la discesa libera leggibile negli indicatori demografici ed economici. Così, il presidente degli architetti di Genova, Paolo Raffetto, si rivolge al Comune - e in generale ai politici - per dare il contributo della categoria a un'inversione per ora rimasta solo sulla carta.

«È assente dalla politica una visione strategica sulle città»: questo il filo rosso del ciclo di incontri promosso dal Consiglio

nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori che ieri ha fatto tappa a Genova, secondo appuntamento dei sedici previsti in vista del congresso nazionale del 5-7 luglio.

Obiettivo è portare al centro del dibattito un modo di pensare le città che in Italia, soprattutto nei grandi centri, è quasi scomparso: «Anche quando il pubblico investe, lo fa in maniera scoordinata. Un ministero stanziava fondi sulle infrastrutture, un altro sull'efficienza energetica, poi la presidenza del consiglio promuove il piano delle periferie. Sono spunti positivi, ma rischiano di morire lì, com'è successo tante volte in passato, se manca una strategia globale, una regia complessiva che pianifichi con una prospettiva di 10, 20 anni la trasformazione di pezzi di città».

Non a caso gli architetti tirano in ballo Sampeirdarena, teatro di molte sperimentazione e di grandi spese - come il vecchio Por - nessuna delle quali si è rivelata determinante. «Con il piano delle periferie arriveranno molti soldi. Ma si rischia l'effetto cattedrale nel deserto».

Fare salti di qualità è determinante, perché la sfida è europea. «Se l'idea è attrarre po-

polazione, la nostra prospettiva deve essere quella di offrire qualcosa di più e di migliore. Abbiamo il clima e le risorse naturali che ci aiutano. Abbiamo città con dimensioni contenute: è un limite e un'opportunità, perché si può investire con più efficacia sulla qualità del vissuto».

Ciò che gli architetti chiedono agli interlocutori politici - e viene riconosciuto alla nuova giunta aver aperto un canale più diretto con le professioni tecniche - è osare di più. «Città come Helsinki o ancor di più Amburgo, pur molto diverse, possono ispirare. La prima ha puntato tutto sulla sostenibilità, sull'anima verde, la seconda ha investito molto e sbagliato altrettanto ma si è rigenerata».

Genova, secondo gli architetti, conserva un piano strategico poco ambizioso rispetto a quello di altre città metropolitane. «Bisogna avere il

coraggio di assumere scelte anche impopolari, di non mettere in discussione a prescindere quello che è stato fatto da giunte precedenti. Non è

un caso che gli ultimi interventi con un impatto concreto siano stati fatti nel 2004. È vero che c'erano più soldi, ma c'è stata anche la volontà di non fermarsi».

Per il presidente degli architetti, ad esempio, Euroflora è una scommessa che vale la pena fare: «È rischiosa, ma sono idee europee come questa a dare impulso alla città». Negativo il giudizio su alcune scelte sulla viabilità: «In tutti i più grandi processi di riqualificazione, a Genova e altrove, le pedonalizzazioni sono state un elemento decisivo».

Il sindaco Marco Bucci, che ha messo l'attrazione di nuovi abitanti al centro della propria campagna elettorale, ha sposato le sfide lanciate dagli architetti: «Uno dei nostri principali obiettivi della sarà la valorizzazione delle periferie. Nessuno deve restare indietro».

Gli architetti sono a disposizione. «È chiaro che la sfida si gioca a Roma, in primo luogo. Ai nostri politici chiediamo che siano le prime infrastrutture del nostro territorio, la cui costruzione resta essenziale. Le istanze vanno portate in tutte le sedi, con insistenza».

sculli@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PIANO POCO AMBIZIOSO

Ci vuole il coraggio di operare scelte impopolari. Tutto fermo dal 2004

PAOLO RAFFETTO
presidente degli Architetti

L'INDAGINE DEL CENTRO RICERCHE ECONOMICHE, SOCIOLOGICHE E DI MERCATO

«Liguria, 184 mila abitanti in meno nel 2036»

Allarme del Cresme: «È come se sparissero Imperia, Savona e La Spezia»

È DIFFICILE parlare di futuro in un territorio, la Liguria, in costante calo di abitanti. L'analisi che il Consiglio nazionale degli architetti ha commissionato al centro di ricerca Cresme - il Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato - ipotizza per la Liguria la perdita entro il 2036 di 184 mila abitanti. Il Cresmechia la previsione con una considerazione inquietante: «È come se Imperia, Savona e La Spezia sparissero».

I giovani calano, gli anziani continuano ad aumentare. «Oggi - scrive il Cresme - gli abitanti con oltre 64 anni sono 444 mila, 19 mila in più del 2006; nel 2036 saranno 489 mila, il 10,2% in più di oggi. Nel 2036 la popolazione con oltre 64 anni sarà il 65,4% di quella in età lavorativa, nel 2006 era il 43,8%».

L'immagine di una regione immobile è confermata dall'andamento dell'economia. Il Pil ligure nel 2016 è quantificato in 48,7 miliardi,

gli stessi livelli di un anno prima. Alla «crescita del 2014 ha fatto seguito - si legge nell'analisi - un biennio di crescita zero per la produzione regionale». Il Pil ligure «è diminuito dello 0,1% nel 2015, contro una crescita dell'1% a livello nazionale». Nel 2016 era «diminuito dello 0,4% contro una crescita nazionale dello 0,9%»; per il 2017 «le attese sono di una dinamica meno positiva di quella nazionale».

Potrà il settore del turi-

simo, in cui la Liguria crede tanto, trascinarci fuori dalle secche della crisi? Sembra di no: lo studio Cresme ci dice che tra il 2008 e il 2016 gli arrivi di turisti in Liguria sono aumentati del 24,6%, ma che le loro presenze, i pernottamenti, sono aumentate di poco più del 6%. L'offerta alberghiera poi continua ad essere modesta: il numero di posti letto, segnala il centro studi, si è «ridotto del 7%».

F. MAR.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo studio

L'allarme degli architetti "Liguria a rischio demografico"

MATTEO MACOR

Una regione sempre più povera, in decrescita di investimenti, di occupati, di abitanti, di giovani. È la Liguria a tinte fosche raccontata dai dati Cresme che ieri, «con preoccupazione», hanno presentato il consiglio nazionale dell'Ordine degli Architetti e gli ordini territoriali liguri riuniti in convegno a Genova. Numeri e percentuali che fotografano un territorio destinato a tempi futuri ancora più difficili, ma allo stesso tempo pretesto prezioso per lanciare un appello preciso alla politica. Quella nazionale, «che manca di una visione strategica e abbiamo il dovere di mettere davanti alle proprie responsabilità», alla quale si rivolgerà ufficialmente con una proposta di legge sul tema il congresso nazionale degli architetti italiani in programma a Roma a inizio luglio - spiega Diego Zoppi, consigliere nazionale, già presidente dell'Ordine degli architetti di Genova - ma anche e soprattutto quella locale. «Perché la Liguria, per non crollare su questi numeri, ha bisogno delle scelte e degli strumenti necessari per poter progettare, realizzare, coinvolgere anche soggetti diversi dal pubblico in quelle infrastrutture e quegli interventi urbanistici che possono dare un futuro alle città». Che siano «la riqualificazione dell'Hennebique», migliori collegamenti con il Paese, o un lieto fine della «storia infinita del waterfront di levante».

Se è vero che il domani non può che passare «dall'economia e dalla crescita demografica, e per essere attrattive le città devono garantire lavoro e buona qualità di vita», - ricordava il sindaco Marco Bucci ieri in convegno - i numeri elaborati a livello locale da Cresme in effetti spaventano. In Liguria cala quasi tutto, dal Pil (-0,1 per cento nel 2015 e 0,4 nel 2016, contro una crescita nazionale dello 0,9 per cento), all'occupazione (-5 per cento negli ultimi dieci anni). C'è poi il tasso di disoccupazione giovanile, che sebbene sia sceso dal 45 per cento al 37,9 negli ultimi due anni è ben più alto della media nazionale.

IX

la Repubblica

Venerdì
9 febbraio
2016



C
R
O
N
A
C
A

E poi c'è il rischio demografico. La Liguria ha cominciato a perdere popolazione in maniera consistente dal 2014, tra il 2013 e il 2016 ha perso 26.632 abitanti, e se il trend non si modificherà lo scenario previsionale al 2036 parla di una perdita di popolazione di 184mila abitanti. Come se Imperia, Savona e La Spezia sparissero nell'arco di meno di 20 anni. Questo a causa di una natalità in calo (nei prossimi 20 anni mancheranno 34mila under 14, mentre aumenteranno gli over 64: oggi sono 444mila e nel 2036 saranno 489mila, il 10,2 per cento in più di oggi, il 65,4 della popolazione). Ma anche di un territorio dove pare sempre più difficile produrre, lavorare, vivere.

«In Italia manca ancora una visione strategica sulle città come manca qualsiasi riferimento alle politiche urbane nei programmi della campagna elettorale - nota Paolo Raffetto, presidente degli architetti di Genova - Questa regione ha bisogno di infrastrutture di trasporto, tecnologiche, di logistica ma anche di un'infrastruttura politica. Se il futuro è quello che ci dicono le previsioni vanno fatte scelte e decise infrastrutture, e sta anche a noi architetti far sì che si faccia nel modo giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX

Data: 8 febbraio

Pag. 30

30

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2018

album
GENOVA

OGGI

PALAZZO DUCALE **ARCHITETTURA**

Le città del futuro

SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO

Dalle 9, si tiene il convegno "Le città del futuro. Liguria, un laboratorio di idee", seconda tappa di avvicinamento all'VIII Congresso nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori italiani che si terrà a Roma dal 5 al 7 luglio. A cura del Consiglio nazionale e dell'Ordine degli architetti di Genova.

Ingresso libero